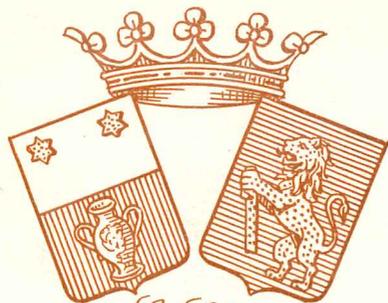


1824

C. Coccia
Evelina

CONSERVATORIO DI MUSICA B. M. LO
FONDO TORRCA
LIB 148
TECA DEL VENEZIA

3426



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 1487
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

EVELLINA

MELODRAMMA PER MUSICA

da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER QUINTA OPERA DELL' ANNO TEATRALE 1824
e 1825.

OCCORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI S. A. R.

IL DUCA DI CALABRIA.

PALERMO

Dalla Società Tipografica.

1824.

ATTO PRIMO

5

SCENA PRIMA

Boschetto con Colline amene.

Guerrieri, e Pastorelle, che raccolgono fiori, e intrecciano ghirlande. Da varie parti si veggono arrivare Scozzesi. Corala è fra le Donzelle: ha già una ghirlanda di rose rosse. Aldano a suo tempo. Cantasi il seguente.

Coro

Venite, o popoli;
Genti, accorrete:
Di Lora, o Vergini,
Bei fior cogliete.
Voci di giubilo
Suonino intorno:
Sacro è tal giorno
A gioja, e amor:
Esulti ogn' anima,
Brilli ogni cor. (*Ald. comparisce*)

Ald. Ah! di gioja un raggio alfine
In tal dì per me risplende:
Le mie barbare vicende
Fra voi giungo ad obliar.

Coro Nuova stanza a te fia questa,
Fidi amici ognor n'avrai.

Cor.e Il tuo cor tranquillo omai
Coro Torni lieto a respirar.

Ald. Sorte avversa, miei nemici, (*con energia*)
Io di voi più non pavento:

La mia figlia, il mio contento
Voglia il Cielo a me serbar.

Cor.e Coro Sì, la figlia, il tuo contento
Vorrà il Cielo a te serbar.

Ald. Ah non credeva, che per me vi fosse
Più contento, nè pace: vinto, oppresso
Da un nemico partito;
Infelice, proscritto, errante, solo,
Colla costanza mia, colla mia figlia
Un asilo cercai,
E in questa ospital terra lo trovai.

Cor. Dell'amistade in sì bel giorno amore
I dolci nodi stringerò. Evellina,
La figlia tua, la mia diletta amica
Io cingerò (con qual piacer!) di questo
Roseo serto.

Ald. Funesto (*cavandone una rosa rossa, e
Deplorabil segnale! ... baciandola con fervore*)
Da un semilustro io perdei tutto!

Cor. Omai

Lungi da te si neri
Affannosi pensier (*trombe da varj lati*) dei nostri
Il fior ... odi, s'aduna. (prodi)

Ald. Al vivo squillo
S'accende il cor, rimbombano le sponde.

Cor. Al giulivo concentò ...

Ald. A lieti evviva ...
L'amico, il nostro Eroe, Sermondo arriva.

S C E N A II.

Sermondo accompagnato da Guerrieri, e detti.

Coro Là nei Campi dell'onor
Te la gloria ognor guidò,
Ed ognora il tuo valor
La vittoria coronò.
Or che infiamma il tuo gran cor
Una tenera beltà,
Più possente il tuo valor
Si, che amore renderà.

Ser. Quel bel desio di gloria,
Che ognor mi accese il core

Da' sensi dell'amore
Esca novella, avrà.
Aldan, se la tua figlia
Tu mi concedi in sposa,
Sulla mia fè riposa,
Che tua ognor sarà.

Ald. Per te felice ognora
La figlia mia vedrò.

Ser. Al tempio si vada,
L'istante si affretti,
Che i teneri affetti
Dovrà coronar.

Coro Esulta, o Signore,
Amore è con te.

Ald. Contento maggiore
Non avvi per me.

Ser. Oh giorno beato!
Io tutta mi sento
Di dolce contento
Quest'alma inondar.

M'abbraccia, Aldano. In sì bel di straniero
Cessi d'esser fra noi ... contento appieno
Io più ch'altri sarò ... Sposo a Evellina,
Alla vaga tua figlia ... s'abbandona
Già il fervido mio core
A' dolci moti d'un felice amore.

Ald. E il Ciel, la gloria, e amore a' voti tuoi
Arridan sempre ... ah tu lo meriti ... e sia (*marcato*)
Teco Evellina mia felice!

Ser. E puoi
Tu dubitarne? Il di lei cor ...

Ald. Mia figlia
Colla virtù, col suo dover consiglia
Il proprio cor: del padre suo l'amico,
Il difensor amerà sposo.

Ser. Ed io
Tutto pronto a versar il sangue mio
Sarò per te, per lei ...
Tutti i nemici tuoi son'anco i miei:

Tremino, — Ad Evellina
 Guidami intanto ... Voi mi precedete, (*al Coro*)
 Apprestate la pompa ... In sì bel giorno
 Tutto gioja, ed amer respiri intorno. (*partono*)

SCENA III.

Spiaggia deserta.

Evellina, la di cui voce si sentirà durante il ritornello dalle Caverne chiamare Edegardo, comparirà poi tristissima, concentrata; la di lei azione, ed espressione è quella della più profonda melanconia, e passione infelice.

Evel. di dentro

Edegardo ... Edegardo ... Ah! stanco invano
 Il Ciel de miei lamenti ... (*siede su di un sasso*)
 Io nol vedrò dunque mai più! Per sempre
 Da lui divisa! ... E l'amo tanto! ... e ognora
 Sento che il cor anzi vieppiù l'adora! ...
 Edegardo ... oh qual nome (*alzandosi con fremito*)
 Oso ancor pronunciar! ... Del padre mio
 Figlio Edegardo è del nemico; ed io
 Fra istanti .. a un altro! ... oh Ciel ... l'ultima volta,
 Solo una volta ancor, quel caro nome
 La tua voce amorosa

A me dolce ripeta, Eco pietosa.

Ah! potessi un solo istante

Rivederti, o mio tesoro;

Dirti ancor, fedel t'adoro,

Per te moro, ... per amor.

Un accento ... un tuo sospiro (*con trasporto*)

Qui al mio seno ... Ah! ch'io deliro! ...

Pace per te

Povero cor,

No più, non v'è ...

E chi lo-sà.

S'ci più di me

Si sovverrà.
 Ed io qui intanto
 Mi struggo in pianto ...
 Chi più quest'anima
 Consolerà.

Morte, sì morte sola, del mio stato
 Può involarmi all'orror. (*si abbandona ad un masso*)

SCENA IV.

Aldano, Sermondo, Detta, e Corala.

Ser. (segnandola ad Ald.) Mirala!

Ald. Figlia! ...

Eve. (alzandosi, e correndo da lui) Ah padre mio! ... Signor (*accorgendosi di Sermondo*)

Ser. Da questo istante

A più tenero nome aspirar oso:

Tu mia per sempre ...

Eve. Io! ... tua! ...

Ser. Tenero sposo,

Ment'io mi giurerò dell'ara al piede,

Otterò la tua destra, e la tua fede?

Eve. Sì, la mia destra, e la mia fede avrai.

Ser. Me lieto! (*il Cielo si va oscurando, il mare è agitatissimo*)

Ald. Oh! cara figlia!

Eve. Ora sarai contento, o padre mio!

Ald. M'abbraccia.

Eve. (vorrebbe parlare, freme, e si arresta)

Ald. E che?

Ser. (la prende per mano) Vien dunque ... Fremi.

Eve. (atterrita) Oh Dio!

(*Si vede un vascello da lunge trasportato dai venti*)

Vedi quale funesto

Nero preludio! ... io gelo ...

Forse contrario è il Cielo ...

Quei lampi ... il tuono ...

Ser. Calmati ; è lontana

Lieve procella .

Ald. Il femminil timore

È di te indegno :

Eve. Ah padre !

Ser. Vien : fa' core .

Serena i tuoi bei rai

Sgombra dal sen l' orror :

Ald. Pensa a gioire omai ,

Brilli quel cor d' amor .

Eve. Troppo quest' alma è misera :

È giusto il mio terror .

Ser. Calmati alfin ...

Ald. Respira .

Ser. Ma gemi ? ...

Ald. Ma sospiri ? ...

Eve. Se mi leggeste in petto ,

Vi desterei pietà .

a 3.

Ser. (Ah qual crudel sospetto

Ald. (Turbando il cor mi v' a .)

(Vieni : già amor t' addita

(Piacer , felicità .

Eve. (Il suo violento affetto

(Frenar più il cor non sà .)

(Ah ! che per me è sparita ,

(Non v' è felicità (partono)

S C E N A V.

Corala .

Ella va al Tempio , e come trista ! Io temo

Che l' infelice asconda

Segreto affanno , e ... (osserva verso la spicggia)

Quale a questa sponda

Si sforza ad approdar legno straniero ?

Chi saranno ? infelici

Spinti dalla procella , oppur nemici ?

L' inoltrarmi è periglio

Mi celerà quell' antro ad ogni ciglio , (si ritira in una Caverna)

S C E N A VI.

La musica esprime il ritorno della calma sul mare , ch' era procelloso ; da un Vascello , di cui parte si vede fra gli alberi , scende Edegardo , seco è Dauro . I suoi seguaci si fermano sul vascello , altri in guardia , altri circondandolo .

Ede. Grazie ti rendo , o Ciel , che a queste sponde

Dopo fiera procella

Fermo senza periglio il piede errante .

Ma quale terra è questa ?

A quai lidi ci spinse la tempesta ?

Va' cauto esplora intorno ;

Io qui ti attendo .

Dau. A te fra istanti io torno . (parte)

Ede. Evellina ! mio ben , ah ! dove sei ?

Di rivederti io spero

A te sempre rivolto è il mio pensiero .

Già in sen discende

La speme amica ;

Ecco il tuo bene

Par che mi dica :

Se il mio tesoro

Io trovo quà ,

Ogni martoro

Sgombrato è già .

S C E N A VII.

Corala esce guardigna dalla Caverna , osserva , e s' avvanza verso Edegardo .

Cor. (Solo ei restò : mostra gentil sembiante !)

Ede. A triste anime amanti ,

Solingo orror, quanto sei caro!

Cor. (Ei geme:
Oppresso, sembra dal dolor.) Straniero, (*avan-
zandosi*)

Sei tu infelice?

Ede. Oh! quanto! (*s' alza sorpreso*)

Cor. Io ti compiangò...

Ma ti conforta... Troverai fra noi

E soccorso, e amistà, Sermondo ognora

Gli sventurati accoglie, ama, ed onora...

Ede. Sermondo!

Cor. Egli di Lora

E il Sir ... Nella gran Sala ov' oggi appresta

Lieta, pomposa festa, ora m' avvio ...

Vieni, il vedrai. (*partendo*)

Ede. Gentil donzella, addio.

SCENA VIII.

Edegardo e Dauro, che sopraggiunge.

Ede. Dauro?

Dau. Signor, di Scozia

Su i lidi siam. Lora là s'erge.

Ede. Ed ivi

Meco t' affretta:

Dcu. Si festeggia il nodo

Del Sir di Lora coll' amabil figlia

D' uno straniero illustre.

Ede. Andiam: si vegga

Di Lora il Sire. Nell' altrui contento

Possa l' egro mio core

Un istante obliare il suo dolore. (*parte*)

SCENA IX.

Sale vaste antichissime; da un lato si vede la porta
del Tempio praticabile.

*Guerrieri disposti per la Scena: mentre si canta il
Coro comparirà Evellina a mano di Sermondo,
e di Aldano: indi Corala.*

Coro Pura, e verace
Arda la face;
Si puro, e fervido
Sia il vostro amor.
Dolci catene
V' appresti imene,
La gioja inondi
Il vostro cor.
Il Ciel secondi
Si bell' ardor.

Ser. Ah che narri ... stranieri! ...

Ald. Stranieri! Oh Ciel ... (*colpito*)
Eve. Che dici?

Ser. E chi son essi?

Cor. Naufraghi infelici.

Ser. All' ospitalità sacro diritto

Ebbe ognor la sciagura;

A lor l' accordo. (*Corala parte*) Or vieni,
Cara Evellina. (*Invitandola per entrare nel Tem-
pio. Evellina è irresoluta*)

Ald. Figlia! (*grave*)

Eve. Sì, ... (*e non moro!...*) (*agitata*)

SCENA X.

*Edegardo si presenta a Sermondo, è seguito da Dau-
ro: Tutti gli sguardi sono rivolti ad esso: nes-
suno fa attenzione ad Evellina, che riconoscendo
Edegardo, sviene fra le braccia di Corala.*

Ede. Sir di Lora. (porge la mano a Sermondo)
Ser. Straniero. (stendendogli la sua)
Eve. (sviene fra le braccia di Cor.) Oh Dio!
Ser. Evellina! (agitato)
Ald. Figlia!
Ede. Evellina! (oh sorte!)

Dau. Dauro ... (T'arresta.)
Ser. Oh Ciel! ... pallor di morte

Ald. Le copre il volto. Ella respira appena.

Ede. (Vederla ...)

Dau. (Incauto!)

Ser. Oh pena! s'io la perdo ...
Ma tu, straniero! (*) ... Aldano (volgendosi con
impeto verso Edegardo)

L'arrivo di costor ... Tu l'osservasti
Gemer ... tremar ... se mai ... Quale funesto
Crudo pensier! qual fiero istante è questo!

Tremi quell'alma perfida,
Che osasse un tradimento ...
Perderla, oh Dio! pavento,
E mi si gela il cor.

Coro Spera, rinvien, già s'anima;
Torna alla vita ancor

Ser. Me felice!

Ede. (Oh! smania atroce!)

Ser. Sposa! ...

Ald. Figlia! ...

Ede. Esulta!

Eve. (Oh voce! ...)

Ah! s'è ver che voi m'amate,
Mi lasciate respirar.

Ser. Ei la guarda: essa sospira:
Sdegno io sento, e crudo affanno.
Taci, taci, amor tiranno,
Non mi far più palpitar:

Coro L'amor suo tu devi ormai
Fida sposa coronar. (*Ser. parte col Coro*
Evel. con Corala, e Donne)

SCENA XI.

Aldano, Edegardo, e Dauro.

Ald. Udisti? ... Io potea perderti. Conobbi
I figli d'Albione a quelle vesti:
Forse del par tu me conosci; e forse ...
Ma no; te vil non credo: in te rispetto
Di Cavalier l'onor. Te lo rammento,
Riccardo, e il suo poter qui non pavento (*parte*)

Ede. Vieni.

Dau. Dove?

Ede. A trovarla.

Dau. Ah! pensa dove siam, chi sei? che tenti?

Ede. Lunge Aldano pugnava,
Quand'io sua figlia amava: ed egli ignora
È il nostro amor, e chi son'io; che mai
Me vide a Londra.

Dcu. A che l'amor t'espone!

Ede. Perdo il mio ben, e vuoi da me ragione?
(partono)

SCENA XII.

Boschetto come nella Scena prima.

Evellina, poi Edegardo.

Eve. Ed è pur vero? e non fu sogno il mio! ...
Ei qui? ... Certo di me in traccia, oh Dio!

Quanto amor! ... Infelice! avrà veduto ...
 Avrà inteso! ... e chi sà? Forse creduto ...
 Ch' io lo tradisco. Ah! la più fiera, e atroce
 Delle mie pene è questa. (*siede*)

Ede. (*dall' opposta parte in atto minaccioso, e fermandosi*)

(*Eccola*) Donna ...

Eve. (*colpita, e non contenendo il suo trasporto*)
 Oh mio Edegardo! ...

Ede. Arresta ... (*fiero*)
 L' ombra tu vedi di Edegardo, e trema.
 Sventurato! ei peria tristo, languente
 Per te d' amor, infra i sospiri, e il pianto;
 E l' obliavi, e lo tradivi intanto.
 Perfida ...

Eve. Insulta, opprimi
 La povera Evellina! oh se sapesti! ...

Ede. E che dirmi potresti! ... non porgevi
 A Sermondo la destra?

Eve. Al Genitore
 Che lo scelse, obbediva: ma il mio core ...
 No, nol conosci questo cor?

Ede. Gran Dio!
 Sarebbe ver! ... sperare ancor potrei?
 M' avrei forse ingannato? ...
 M' ami tu ancora? ...

Eve. E lo domandi, ingrato?

Da te destin crudele
 Dividermi potrà ...
 Ma sempre a te fedele
 L' anima mia sarà!

Ede. Torna sì cari accenti,
 Mia vita, a replicar.
 Gli acerbi miei tormenti
 Come mi fai scordar!

a 2. Ah! di gioja a te vicino
 Raggio amico alfin risplende:
 Dolce calma già discende

Le mie pene a consolar.

Eve. (*scuot.*) Ma se alcuno ...

Ede. Un altro istante!

Eve. Che più brami ... Di? ...

Ede. Ah! se m'ami ...

(*la prende per la mano ch' Ella gli abbandona*)

S C E N A XIII.

Sermondo, e Aldano: loro sorpresa, e fremito al veder l'azione passionata di Evellina, ed Edegardo.

Ser. (Ciel, che miro! quale orrore!

Ald. (Evellina! ... e ver sarà?

a 4. (Ah! lo sdegno m' arde in core;

(E più freno omai non ha.

Eve. (Me infelice!

Ede. (Oh! sorpresa! quale orrore!

(Me perduta!

(Il rivale! che sarà?

(Geme

(Freme in seno oppresso il core;

E più speme
 freno omai non ha.

Ser.ad Ede. Ah! fellow! e che pretendi?

(*ad Evel.*) Tu il soffrivi ai piedi tuoi?

Sì, tradito io son da voi,

Paventate il mio rigor.

Ede. Un rivale in mè ravvisa,

A suoi piè chiedea la morte;

Tua la vuol nemica sorte,

Che l'invola a un fido amor.

Ald.(ad Ede.) Qual ti trasse infausto nume

A turbar la nostra pace?

Aborrir tu dei l' audace, (*ad Evel.*)

E punir l' insano ardor.

Eve. Compirò ciò che a me chiede

Il dover, l' onor, la fede;

Ma gli sdegni suspendete,
Compiangete il mio dolor.

a 4.

Eve. Ciel pietoso! un dolce affetto
Calmi in petto — il suo furor.

Ede. Ser. Ah calmar da ignoto affetto
Ald.) Sento in petto — il mio furor.

Ede. confor-) E tu sperì?
za a Serm.)

Ser. Ed osi?

Voci lontane All' armi.

a 3. Qual tumulto! ...

Voci d'altra parte All' armi.

Ser. Ald. Ede. Io fremo.

Cresce, avvanza!

Voci più vicine All' armi.

Eve. Io tremo.

a 4. Che si tenta! quale orror!

S C E N A ULTIMA

Da tutti i lati comparisco i seguaci di Sermondo armati, e Donne spaventate.

Coro.

Dello stranier discendono,
E s'armano le genti;
Il Duce lor domandano,
Minacciano frementi ...
Vieni ... Sermondo, guidaci
Gli audaci a debellar.

Ser. (ad Ede.) Vil traditor! Si struggano (a suoi)

Ede. Qual colpa in essi? ... arrestati ...

Chi de' perir di noi

L'acciar deciderà. (gli getta il guanto, e)

Ser. In campo dunque. *Ser. lo raccoglie*)

Ede. In campo.

Eve. Deh ... vi calmate ...
Ald. Incauta! ...

Ser. (ad Ede.) Tremate!

Ede. (a Ser.) Paventa!

Eve. Oh barbari!

a 4. e Coro (Odi l'orribile

Squillo di morte;

Splende il terribile

Brando del forte;

Vendetta, e gloria

M'ard^ono in core,

Vi guidⁱ amore

A trionfar.

Ecco l'orribile

Squillo di morte;

Splende il terribile

Brando del forte;

Oh! quanto misera

Mi rende amore!

Pietà, mio core,

Non puoi trovar.

Eve.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto con Colline amene, come alla prima scena dell' Atto Primo.

Cavalieri, seguaci di Sermondo, e di Edegardo, che gli accompagnano da parti opposte, e sono armati di corazza; gli Araldi li precedono.

Coro Ecco il campo della gloria:
 Di valore
 Alla prova si vedrà.
 Al felice vincitore
 La vittoria
 Dolce serto appresterà:
 Ai tuoi voti arrida amore (*a Serm. ed Ede.*)
 Ti coronì la beltà.

Ser. Voi della gran tenzon giudici siate,
 O Cavalieri.

Ede. Al paragon dell' armi
 Ora vedrem chi d' Evellina è degno.

Ser. Di Sermondo lo sdegno
 A cimentare imparerai — Non vive
 Chi a lui rivale di vantarsi ardisce:
 Ed Evellina:

Ede. È mia. (*con fuoco*)
 E l'adorarla fia
 Mio sol voto, mio ben, mio vanto ognora.

Ser. Superbo! insulterai per poco ancora.

Trema di questo acciaio;
 Paventa il mio valore:
 Vanne d' insano amore
 Fra l' ombre a delirar.

Ede. Amor, che il sen m' accende;
 Maggior di me mi rende;
 Il suo bel Nume invoco
 E volo a trionfar.

a 2. Ma qual gelo il cor m' inondà!
 Una furia mi circonda:
 E nel petto — a quell' aspetto
 L'ira mia più fren non ha. (*si accingono a battersi*)

Ser. All' armi!

Ede. O mia Evellina! (*si battono con entusiasmo*)

Ser. Vieni a perir. (*indi comparisce Aldano con due Araldi*)

SCENA II.

Aldano, e detti.

Ald. Fermate:
 Cessi il pugnar: scelse Evellina. Or voi
 Da leal Cavalier ambi giurate
 La scelta rispettar.

Ser. Lo giuro:
 Ede. Anch' io:

Ald. Venite a lei.

Ser. Verrò.

Ede. Si vada.

Ald. Addio (*parte*)

a 2. Già deciso è il mio destino,
 Son vicino — a giubilar;
 E di amor, felice appieno,
 Vò nel seno — a respirar.
 Fremi, audace; cedi omai,
 Me vedrai — su lei regnar. (*partono*)

SCENA III.

Sale vaste antichissime.

Aldano, ed Evellina concentrata.

Ald. Ebben, figlia! ...

Eve. (*scuotendosi*) T' intendo.

Ald. Il tuo dover ...

Eve. Del mio dover comprende.

Tutta la forza, al pari
Della sciagura mia ...

Ald. Quella tua pena ...

Eve. Ma che più vuoi? — Qual chiedi
Dell'obbedienza mia prova maggiore?
Poss'io di più sacrificar quel core?

Ald. E dunque! ... Eccoli.

Eve. Oh Cielo!

Ald. Rammenta ... (*severo*)

Eve. Non temere. (Io tremo, io gelo!)

S C E N A IV.

Sermondo, Edegardo, Coro, Seguito, e Dauro.

Ser. Evellina! ...

Ede. Mio bene ...

Eve. Cavalieri, giuraste la mia scelta

Qualunque sia, di rispettar. Io fido

D'entrambi sull'onore ...

Sceglie deggio ... già avea scelto il mio core:

Questo cor, che ... (ah mi perdo!) Cavalieri,

I vostri giuri io vi ricordo. Io veggo

Quanto ne soffrirà chi ... Ma il dovere ...

Il destin, che mi sforza ... sposo mio

Sarà ... Sermondo.

Oh! mio trionfo!

Oh Dio!

Ser. Qual fulmine! ... e fia vero! ...

Ede. Ma Evellina ... e tu puoi! ...

Ald. Basta: fra noi

Te non ritrovi il nuovo Sole ... omai

Oggetto qui non de' arrestarti. In questi

Prima del tuo venir lidi tranquilli,

Riedi la pace, ed ogni cor ne brilli.

Parti — soffersi assai,

I giuri tuoi rammenta;

E l'ira mia paventa,

Di cimentare ancor.

Tu pensa a chi sei figlia,
Saggia l'onor consiglia:
Rendi quel cor felice, (*accen. Sermon.*)
Consola il genitor. (*partono tutti eccetto*)

S C E N A V.

Edegardo, e Dauro.

Ede. Vieni, seguiamla.

Dau. E vuoi perir?

Ede. Che giova

A me la vita in questo stato! ancora

Una sol volta almen saper... Va: implora

Da lei, ben cauto, questo pegno estremo

D'amore, o di pietà. Senti: l'attendo

Là nel boschetto presso al mar.

Ne pensi?

Dau.

Ede. Pensai.

Dau. Ma se ricusa?

Ede. Il sangue mio

Qui verserò a suoi piè. Decisi; Addio. (*via*)

Dau. Qual giorno! quai perigli! ei non ascolta,

Che l'ardente suo core,

L'acceca, e perde un disperato amore. (*via*)

S C E N A VI.

Bosco come sopra.

Edegardo, poi Evellina.

Ede. Nè viene ancor? ... non odo

Il più lieve rumor ... Come agitato

Balza il mio cor ... respiro appena ... parmi

Ad ogni istante, è dessa, eccola ... oh Dio!

Mi seduce il desio: non vien: non miro

Ch'ombre, ed orror, e invan piango, e sospiro

(*s'appoggia ad un albero*)

Eve. Tenero cor, colpevol cor, vincesti.
 Eccomi: e dove? e di chi in traccia? Io tremo
 Ad ogni passo, e più che morte temo.
 La sua disperazione ...

Ede. Oh mia Evellina! (*vedendola*)
 Ma nò: più mia non sei. Tu piangi?

Eve. Ingrato!

Godi: queste son lagrime: le vedi?
 Per te le verso, e infida ancor mi credi?

Ede. Ma ti perdo!

Eve. E che perdi?
 Non ti resta il mio cor? ... va: ti consoli
 Si dolce idea: serbami il tuo: va: parti.

Ede. Ma come, di, come si fa a lasciarti?

Eve. * Addio.

Ede. * Dunque ... per sempre! ...

Eve. * Ah! no (*con impeto*)
 Cedi al destin: fuggi da questi
 * Lidi a te funesti.

Ede. * (*risoluto*) Sì, ma con te (*la prende per mano in atto di condurla seco*)

Eve. * Edegardo! e che tenti? (*resiste*)

Ede. * Renderti mia, o perir.

Eve. * E non rammenti? ...

* E l'amor mio, la fe, che tu giurasti ...

Ede. * Invan parli, e contrasti, orrida benda
 * M' offusca i lumi: delle furie in core
 * M' arde la fiamma: mi trascina amore.
 Vieni.

Eve. Terror mi fai.

Ede. Amor ti calmerà. Seguimi omai.

Eve. Ferma, oh Ciel! sei perduto! odi! tumulto ...
 Voci d' intorno! ... se scoperti ...

Ede. Il ferro (*snuda la spada*)
 Una via m' aprirà. (*conducendola verso la destra*)

Eve. Non v' è più scampo
 Ecco il padre.

Ede. Per là. (*verso la sinistra*)

Eve. Sermondo!

S C E N A VII.

*Aldano dalla destra, Sermondo dalla sinistra,
 Seguito, e detti.*

Ser. Infida!

Ald. Perfidi!

Ede. Ciel! (*con disperazione perdendo la spada, i seguaci di Sermondo si avventano contro Edeg.*)

Eve. (*desolata frapponendosi*) Pietà! *tro Edeg.*

Ser. (*al seguito segnando Edeg.*) Pera!

Ald. S' uccida.

Eve. Ah prima in me l' acciar vibrate!

Ald. Indegna,
 Trema per te, se il mio furore irriti!

Ser. Alla torre sia tratto;

Ede. Io non attendo
 Or più che morte. Il mio destino affretta.

Ser. Vedrai chi sono dalla mia vendetta. (*Edegardo è condotto via dagli armati di Sermondo che lo segue*)

S C E N A VIII.

Aldano, ed Evellina, indi Coro.

Eve. Oimè! già corre a morte ...

Ald. Invan fuggirmi tenti!

Eve. Unire la mia sorte
 Al caro bene io vò.

Ald. Col sangue tali accenti
 A te scontar farò.

Eve. Se ti offendo, o genitore,
 Mi trafigga la tua mano,
 Ma dal core — spero invano,
 Ch' io cancelli il mio tesoro.

Ald. Se mi offendi? Ah figlia ingrata!
 All' onore io vissi gli anni;
 Tu, spietata, — or mi condannai
 All' infamia, ed al rossor.

Coro di Pastori, e Pastorelle di dentro.

Loclinie vergini,
Piangete il giovine
Straniero amabile
Che qui approdò.

Eve.

Quai meste nenie!

Ald.

Io gelo, e palpito!

Coro

L'ospital conca
Ei bevve ... ahi misero!
Poi spergiurò
Sol per amor.

Ald.

Ahi suon funesto!

Eve.

Di morte è questo!

Il precursor.

Coro

Ahi! morte tronca
Suoi di nel fior!

Eve.

Non so più reggere
Al mio dolor!

(Evellina tratto tratto va mancando, finchè si abbandona sulle braccia del padre.)

Coro di Guerrieri.

Dello stranier lo scempio
Vieni a mirare, o Aldan;
Te vuol presente il Clan
Alla vendetta.

Ald.

La figlia mia diletta,
Mirate, io perdo già!

Coro

No: rinviene! ...

Eve.

Ove sono? quai voci!

Coro

Evellina! ...

Eve.

Carnefici atroci,

Ah! voi dunque uccideste il mio ben?

Cara figlia!

Ald.

Più figlia non hai!

Eve.

Dove corri?

Ald.

Infelice, ove vai?

Coro

Sulla spoglia vò piangere almen.

Eve.

Evellina

O spirito squallido,
Di bassa nebbia
Sui vanni aspettami,
Che a te verrò!

Le sale aeree

Col mesto pianto,

Col tetro canto

Ti schiuderò!

Aldano

O morte, affrettami

L'istante orribile,

Che le sue smanie

Soffrir non sò.

Chi può resistere

Al mesto pianto!

Ah! no; che tanto

Valor non ho.

Coro

Quel mesto pianto

Soffrir chi può:

a 2. e Coro.

De mali il Genio

L'amaro calice

Di mie sciagure

Delle

Alfin colmò.

S C E N A IX.

Dauro

Che mai sarà del mio Signor! Perduto
Dal fervido suo core,
Da un troppo cieco amore,

In poter d' un rival, morte l' attende.
 In sì funeste, orribili vicende,
 Da sì fiero periglio
 Come salvarlo? chi mi dà consiglio? (*parte*)

S C E N A X.

Cortili nell' interno d' antica torre; chiusi da cancelli,
 che servono a prigioni.

*Edegardo disarmato: le guardie, che lo conducono
 si ritirano al fondo in varie posizioni; Evellina
 a suo tempo.*

Ede. Ora di morte affrettati. Io t'invoco
 De' disperati, amica Dea ... Fra poco
 Io cesserò d' esser ... d' amar! e avranno
 Così fine una volta i mali miei.
 Ti ritrovai, ti vidi, e ti perdei,
 Cara Evellina! ... e adesso l' infelice
 Che farà? ... piangerà ... parmi vederla
 Desolata, gemente ... udirla parmi
 Fra singulti chiamarmi...

Eve. (*di dentro*) Ov' è? vogl' io
 Rivederlo: lasciatemi.

Ede. (*colpito*) Gran Dio!
 La sua voce! o deliro!

Eve. Il mio Edegardo... (*esce*) ah! vivi ancor? respiro!

Ede. Sventurata! a che vieni?

Eve. Mel chiedi? non è unita
 Alla tua la mia vita?

Ede. Ma Sermondo!

Eve. L' uccisor d' Edegardo non fia mai
 Lo sposo d' Evellina. In questo estremo
 Fatale istante amore
 Ripiglia i dritti suoi: son tua, t' adoro;
 Vengo teco a perir.

Ede. Contento io moro,
 Schiudetemi la tomba: io vi discendo

Trionfator; e tu, mio dolce amore,
 Vivi, ten prego, vivi: al tuo bel core,
 Questo domando ultimo don. Mi porgi
 Quella destra adorata ... e qui ... lo senti? (*l' av-
 vicina al suo cuore*)

Ei palpita per te; ma fra momenti ...

No, non pianger, mia vita,
 Pari all' amor il mio coraggio imita.

Se il destino a me t' invola,
 Deh! consola — il tuo penar.

Al mio fato io più non reggo,
 Se ti veggio — a lagrimar.

Ah! non volle il Ciel, che insieme
 Lieti noi ... non v' è più speme

(*s' avanzano dei soldati, e lo circondano*)

Ecco il suon feral di morte:

Ti degg' io, mio ben, lasciar.

Vien, t' affretta, la tua sorte,
 Sciagurato, ad incontrar.

Dunque addio! per sempre ... oh Dio!

Io ti perdo! muori? ...

Oh Dio!

Non è ver, mio ben, ch' io mora,
 Se rivivo nel tuo cor.

Qualche lagrima talora

Dona, o cara, al nostro amor.

Ciel tiranno! a tanto affanno

Non resiste il mio valor.

Vien t' affretta, la tua sorte,

Sciagurato, ad incontrar.

Coro Mi vedrà con alma forte

La mia morte ad incontrar. (*parte fra i
 soldati, Evellina lo segue*)

S C E N A XI.

Piazza innanzi il Castello di Lora

Aldano, indi Sermondo.

Ald. Chi sa dove s' asconde? ove la tragge
 Un disperato affetto! Ingrata figlia!

Del genitor cadente

Avveleni così gli estremi giorni?

Ser. Aldano; ebbene?

Ald. Prence, tu vedi un padre

Afflitto, sventurato,

D'onta a morire, e di rossor dannato.

Ser. Spergiuri! e qual castigo

Fia che eguagli la colpa! A morte tratto

Già l' indegno stranier ...

Ald. Ah! tu rammenti

Il mio dovere: e in suon tremendo io sento

Sacra voce d' onor gridarmi in petto,

Che mi rinfaccia il mio paterno affetto.

De beneficj tuoi ...

Ser. Non io compenso

Con la man di Evellina a te ne chiesi;

Tu stesso il nodo promovesti.

Ald. Ahi stolto!

Io mi credea, che in seno

Ella chiudesse un core

Puro, innocente, libero d' amore.

Ser. Fummo ingannati, e piena avrem vendetta ...

Mira colui, che già a perir s' affretta.

SCENA XII.

Fra Guardie comparisce Edegardo.

Appressati. Spergiuro, e qual ti trasse

Astro sanguigno a questi lidi?

Ede. Amore.

Non sòn spergiuro, e d' Evellina il core

E' mio: tu a me l' involi,

Mentr' io perigli affronto,

Mentr' io trascorro il mobile elemento

Cercando sol di lei.

SCENA XIII.

Evellina sul ponte levatojo trattenuta da Corala, e detti.

Eve. Lasciatemi! ...

Ser. Qual voce!

Ald. Oimè, la figlia!

Eve. (*sbrigandosi di Corala*)

Idolo mio, mia speme,

Se perir dei, noi moriremo insieme.

Ald. Indegna, ed osi ancora al mio cospetto

D' insano amor far pompa? ...

Scostati, trema

Eve. Ah! svenami: decisa,

O padre, è la mia sorte!

O sposa ad Edegardo, o seco a morte.

Ede. Mio bene!

Ald. Quale ardire!

Ser. (*Oh qual costanza!*)

Eve. Omai più non mi avanza

Da sperare, o temere:

Tra l' amore, e il dovere

Finor soffersi atroce lotta in seno.

O genitor, tu rendermi potresti

Avventurata, eppur mi uccidi! Appaga

Or dunque alfin, se perdonar non vuoi,

Appaga nel mio sangue i sdegni tuoi.

Pel mio duol, per i miei palpiti

Io ti prego, o dolce amre!

Ah! procura tu di estinguere

L' ira in petto al genitore ...

Deh! ti placa a queste lagrime; (*ad Ald.*)

Abbi alfin di me pietà.

Ald. La mia fé non posso infrangere;

Ei può darti libertà. (*accennando Ser.*)

Eve. (*a Ser.*) Tu non parli! e il guardo abbassi!

Ma tacendo — oh Dio! ... t' intendo;

Vuoi ch' io mora, ah! lo comprendo.

Morirò sì, disumano;

E l'ardir della mia mano
 Ogni affanno troncherà. (*per ferirsi*)
 Ah! che fai? (*trattenendola*)
 Coro Perir vogl'io.
 Eve.
 Coro Cedi, o Prence, cedi ormai (*a Ser.*)
 Ser. Oh cimento!
 Eve. Padre mio!
 Tu, signor, morir ci fai. (*a Ser.*)
 Ser. Più non reggo alfin vincesti ...
 Io ti cedo ai caro ben.
 Eve. Oh contento! oh lieto evento!
 Vieni, o caro, a questo sen. (*ad Ede.*)
 Coro Sorge alfine un dì seren.
 Eve. Alfin giunto è il bel momento,
 Son cessate le mie pene,
 A brillar torna la speme,
 Spira omai tranquillità.
 Più gli affanni non rammento:
 Ti posseggo, o mio tesoro!
 Altro Nume io non imploro,
 Altro il cor bramar non sà.
 S. Coro Ah! conserva, o Ciel pietoso,
 Tanta sua felicità.

F I N E.

9028

